

Quantità (durata) consonantica

- Cinque consonanti hanno solo realizzazione intensa in posizione intervocalica (anche quando si trovano in principio di parola e vengono a trovarsi in posizione intervocalica nel contesto fonosintattico): /ŋ/, /ʎ/, /ʃ/, /ts/, /dz/.

sogno ['soŋno], *lo gnomo* [lo ŋ'no:mo]

aglio ['aʎlo]

ascia ['aʃʃa], *la sciarpa* [la ʃ'ʃarpa]

azione [at'tsjo:ne], *la zappa* [la t'tsappa]

azoto [ad'dzo:to], *lo zaino* [lo d'dzajno]

I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

L'uniformazione alla pronuncia standard è particolarmente problematica (dunque solo parziale, o del tutto assente) nel caso di alcune opposizioni fonematiche che:

- non sono rappresentate nella grafia
- non sono prevedibili (in sincronia)
- danno luogo a poche coppie minime

➤ /ɛ/ ~ /e/, /ɔ/ ~ /o/

➤ /s/ ~ /z/

➤ /ts/ ~ /dz/

I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

- Coppie minime per /s/ ~ /z/?

fuso /'fuso/ s.m. 'arnese per filare' vs /'fuzo/ part. di *fondere*

chiese /'kjɛse/ pass.rem. di *chiedere* vs /'kjɛze/ 'edifici religiosi'

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva estensione di /z/ in posizione intervocalica anche nelle regioni centromeridionali. /s/ ~ /z/ si avviano a diventare varianti combinatorie di uno stesso fonema?

I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

- Coppie minime per /ts/ ~ /dz/?

razza /'rattsa/ 'stirpe' vs /'raddza/ 'tipo di pesce'

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva espansione di /dz/ in posizione iniziale anche nelle regioni centromeridionali (es. *zampa, zappa, zio, zucchero*)

Le approssimanti

- Sono realizzate con un avvicinamento, ma non un vero e proprio contatto, tra due organi fonatori; hanno un'articolazione intermedia tra quella consonantica e quella vocalica.

Descrizione	Fonem a	Grafema	Esempio
approssimante palatale sonora	/j/	«i» in dittongo	<i>fiato</i> /'fjato/ <i>daino</i> /'dajno/
approssimante labiovelare sonora	/w/	«u» in dittongo	<i>questo</i> /'kwesto/ <i>causa</i> /'kawza/

Dittongo

- Il **dittongo** è una sequenza di due vocali grafiche appartenenti alla stessa sillaba: *fi***o**-re, z*ai***i**-no, q*ua***u**-si, *cau***u**-sa
- Dal punto di vista fonetico/fonologico, solo una delle due vocali grafiche di un dittongo è effettivamente una vocale; l'altra vocale grafica è in realtà un'**approssimante**, che viene denominata **semiconsonante** se precede la vocale (/ 'fjore/, / 'kwazi/), **semivocale** se la segue (/ 'dzajno/, / 'kawza/).

Iato

- Quando due vocali contigue appartengono a sillabe diverse si produce uno **iato** (ciascuna vocale è il nucleo di una sillaba e le due vocali rimangono «separate» nella pronuncia). Entrambe le vocali grafiche di uno iato sono vocali anche dal punto di vista fonetico/fonologico (nessuna delle due può essere un'approssimante, altrimenti si avrebbe un dittongo).

paese /pa'eze/

boato /bo'ato/

grafia /gra'fia/

biennio /bi'ennjo/

Raddoppiamento fonosintattico

- Il raddoppiamento fonosintattico è un fenomeno caratteristico dell'italiano standard, ma effettivamente realizzato soltanto in area centromeridionale (e con realizzazioni diverse da zona a zona).
- Consiste nella realizzazione intensa della consonante iniziale di una parola per influsso della parola precedente (una consonante tenue in posizione iniziale viene pronunciata come intensa).

io e voi [ˈio e vˈvoj]

- Origine del fenomeno (in diacronia): *e voi* < lat. *et vos* (la consonante finale di *et* si assimila a quella iniziale della parola successiva) (successiva estensione analogica e/o determinata dalla struttura sillabica dell'italiano)
- Il raddoppiamento fonosintattico non è rappresentato nella grafia, tranne che nei casi in cui le due parole sono univerbate (unite graficamente): *eppure* (= *e pure*), *oppure* (= *o pure*), *chissà* (= *chi sa*), *soprattutto* (= *sopra tutto*).

Raddoppiamento fonosintattico

Il raddoppiamento fonosintattico si verifica

- regolarmente dopo i monosillabi con accento grafico (*è, dà, lì, ecc.*)
- regolarmente dopo tutti i polisillabi tronchi (*città, perché, senti ecc.*)
- occasionalmente dopo i monosillabi privi di accento grafico (*a, che, e, fra, ho, ma, o, ecc.*)
- occasionalmente dopo alcuni monosillabi piani (*come, dove, sopra, ecc.*)

Essa, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso



[sen'ti kke ʃʃivo'la:va]

L'accento

- In italiano, dal punto di vista fonetico, l'accento di parola consiste nel pronunciare una sillaba in maniera prominente (con maggiore intensità articolatoria) rispetto a quelle che la precedono e la seguono.
- Nelle trascrizioni fonetiche e fonologiche l'accento di parola è rappresentato dal simbolo ['], che si colloca all'inizio della sillaba tonica, es. [at'to:re], /at'tore/.
- L'accento ha valore distintivo (coppie minime), es. /'ankora/ vs /an'kora/
- L'accento di parola (fonetico e fonologico) non va confuso con l'accento grafico, che secondo le regole dell'ortografia italiana è previsto soltanto nei polisillabi tronchi (*perché, tornerà*) e in alcuni monosillabi tonici (*dà, là*), non nelle parole sdrucciole.

L'accento

A seconda della sillaba colpita dall'accento le parole si distinguono in:

- tronche (con accento sull'ultima sillaba): *caffè* /kaf'fɛ/
 - piane (con accento sulla penultima sillaba): *bottiglia* /bot'tiʎʎa/
 - sdrucciole (con accento sulla terzultima sillaba): *tavolo* /'tavolo/
 - bisdrucchiole (con accento sulla quartultima sillaba): *ditemelo* /'ditemelo/
 - trisdrucchiole (con accento sulla quintultima sillaba): *recitame lo* /'rɛtʃitamelo/
- (ecc.?)



Per la trascrizione fonetica...

➤ Le varianti combinatorie vanno sempre trascritte. Ma in ambito consonantico si danno varianti combinatorie SOLO per il fonema /n/, che è realizzato

- come [ŋ] davanti a [k] e [g]
- come [ɲ] davanti a [f] e [v]

es.: *antico* [an'ti:ko], *Ancona* [an'ko:na], *fungo* ['fungo],
convenzione [konvɛn'tsjo:ne], *infido* [im'fi:do]



Per la trascrizione fonetica...

- L'accento di parola ['] va posto prima della sillaba tonica
es. *rana* ['ra:na], *arrivando* [arri'vando], *sarà* [sa'ra]
- Le consonanti intense (pur rappresentando singoli fonemi) vanno rappresentate ripetendo il simbolo delle consonanti tenui corrispondenti
es. *tonno* ['tonno]
- Le consonanti intense appartengono contemporaneamente a due sillabe. Quando la consonante intensa precede una vocale accentata, la consonante intensa è «spezzata» dall'accento [']
es. *tonnara* [ton'na:ra], *rottame* [rot'ta:me]



Per la trascrizione fonetica...

- le approssimanti /j/ e /w/ ricorrono SOLO nei dittonghi che contengono (rispettivamente) <i> e <u>
 - nella trascrizione fonetica di sequenze di parole:
 - va indicato il raddoppiamento fonosintattico
 - l'accento non va indicato nelle parole atone
- es. *perché ridi* [per'ke r'ri:di], *non è vero* [no'n ε v've:ro], *con te o senza di te* [kon 'te o s'sentsa di 'te]
- Vista la standardizzazione solo parziale in italiano delle opposizioni /s/ ~ /z/ e /ts/ ~ /dz/, e del raddoppiamento fonosintattico, è consentito specificare in una nota alla trascrizione fonetica la (vostra) provenienza geografica.



Eugenio Salvatore, *Esercizi di linguistica italiana*, Bologna, il Mulino, 2022, cap. 1, es. 5 e 9 (correzione collettiva).



Trascrivere foneticamente le frasi seguenti:

Uscivano dal viale alberato non lontano dallo Scalo Merci, dirigendosi in via dei Volsci

quando, non preavvisato da nessun allarme, si udì avanzare nel cielo un clamore d'orchestra metallico e ronzante.

Useppe levò gli occhi in alto, e disse: «Lioplani».

E in quel momento l'aria fischiò, mentre già in un tuono enorme tutti i muri precipitavano alle loro spalle

e il terreno saltava d'intorno a loro, sminuzzato in una mitraglia di frammenti.



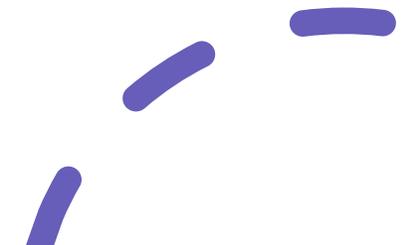
Trascrivere foneticamente le frasi seguenti:

«Useppe! Useppee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista

«Mà sto qui», le rispose all'altezza del suo braccio, la vocina di lui, quasi rassicurante.

Essa lo prese in collo.

Intanto, era incominciato il suono delle sirene.





Trascrivere foneticamente le frasi seguenti:

Essa, nella sua corsa, sentì che scivolava verso il basso, come avesse i pattini, su un terreno rimosso che pareva arato, e che fumava.

Verso il fondo, essa cadde a sedere, con Useppe stretto fra le braccia.

Nella caduta, dalla sporta le si era riversato il suo carico di ortaggi, fra i quali, sparsi ai suoi piedi, splendevano i colori dei peperoni, verde, arancione e rosso vivo.